



UNA CRISI UMANITARIA
DI CUI I MEDIA NON PARLANO



Matthew Abbott/Ap

Il colpevole silenzio

Una famiglia cammina nel fiume alla ricerca di medicine e cibo. La guerra esplosa nel dicembre 2013 ha generato due milioni e mezzo di sfollati. Metà degli otto milioni di abitanti sudsudanesi sono oggi a rischio fame e malattie. Una crisi umanitaria, classificata dalle agenzie umanitarie a "livello 3", lo stesso, tanto per fare un algido paragone, di quella siriana.

Il Sud Sudan è la più giovane realtà statuale a livello planetario - nata a seguito della consultazione referendaria del gennaio 2011 - ma anche una terra flagellata da una terribile catastrofe umanitaria che si sta consumando lontano dai riflettori del sistema mediatico internazionale. I responsabili di questo degrado sono il presidente sudsudanese Salva Kiir e l'ex vice presidente Riek Machar: il Paese è sprofondato nel caos per vecchie ruggini tra il primo di etnia denka e il secondo nuer. E mentre il popolo soffre la fame, il governo di Juba ha pensato bene di acquistare armi del valore di 14,5 milioni di dollari dalla Cina, rinviando le elezioni di due anni, prolungando il mandato del presidente Kiir, in flagrante violazione del dettato costituzionale.

È delegittimato lo stato di diritto.

Giulio Albanese